

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Domenica 23 febbraio 2025 – n° 51



Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Il Cammino del Cuore

«Seguimi». La parola del Vangelo che ascoltiamo in questa domenica diventa occasione per far conoscere una pratica di preghiera molto radicata nella tradizione della Chiesa. Una pratica, nata in Francia nel 1844 ad opera di un padre gesuita, che è stata rivalutata in questi anni dallo stesso papa Francesco (lui stesso gesuita), per il quale ci impegniamo a pregare per il suo stato di salute.

Ogni mattina, prima dell'inizio della messa delle 8.00, i fedeli che aderiscono a questa iniziativa tengono in mano un foglietto che contiene **l'intenzione mensile del Papa**. È quella pratica che fino a poco tempo fa si chiamava *Apostolato della Preghiera (AdP)* e che a partire dal 2014 ha cambiato nome diventando la **Rete Mondiale di Preghiera del Papa (RMPP)**. In seguito nel 2018 la RMPP diventa Opera Pontificia, presente in 89 paesi del mondo. Essa è coordinata a livello mondiale da un ufficio internazionale e in Italia da un ufficio nazionale. A livello diocesano la Rete è animata dai Direttori diocesani di nomina episcopale, e da Presidenti diocesani. Gli animatori hanno il compito di diffondere le intenzioni del Papa, aiutando i gruppi della Rete a pregare per esse e a crescere nella disponibilità alla missione di compassione per il mondo.

Il **Cammino del Cuore** è l'itinerario di formazione spirituale che la Rete propone a chiunque desideri lasciarsi animare dal dinamismo del Cuore di Gesù attingendo ai suoi sentimenti, desideri e aneliti. L'intenzione del Papa di questo mese di febbraio è quella di pregare **per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa**. Nello specifico si prega *perché la comunità ecclesiale accolga i desideri e i dubbi dei giovani che sentono la chiamata a servire la missione di Cristo nella vita sacerdotale e religiosa*.

Gesù chiama Matteo Levi a seguirlo. Lo fa attraverso **uno sguardo di misericordia e compassione**. La più nota rappresentazione iconografica di questo incontro è l'opera pittorica del Caravaggio, che si trova a Roma nella chiesa di San Luigi dei Francesi. È davvero interessante studiare e comprendere il gioco di luci e di ombre, la simbologia dei gesti, l'intreccio o meno degli sguardi contenuti in questo quadro. A me, però,



piace pensare che questo incontro si sia svolto in un modo diverso. Immagino Gesù che non mantiene le distanze e non distende l'indice verso Matteo, quasi a volerlo giudicare per i suoi peccati. Al contrario lo vedo in un atteggiamento di prossimità, come sempre fa il Figlio di Dio, in un gesto che indica una relazione profonda, in un incontro di cuori, in un abbraccio di misericordia.

L'occhio è organo del cuore, l'occhio va dove il cuore l'ha preceduto. Se il nostro occhio è come quello di Gesù, allora desidererò fare il cammino del cuore che lo porta ad avere vera compassione per le sorti dell'umanità e a coinvolgersi in una preghiera che nasce dal profondo come una missione, come dono di sé agli altri.

Anche a me Gesù oggi chiede: «Seguimi»!

Don Daniele

VITA DELLA COMUNITÀ



Festa della famiglia e Gruppo famiglie

I primi “ricordi” che affiorano quando penso alla Festa della Famiglia vissuta lo scorso 26 gennaio sono uno stato di allegrezza, partecipazione, entusiasmo e preoccupazione di fare bene... insomma una bella insalata mista di emozioni, anche in contrasto tra loro.

Con il “Gruppo famiglie” era stato bello escogitare piccoli gesti per far sentire anche alla Comunità quella gioia che noi del gruppo proviamo nell'incontrarci... perché il bello non era solo fare piccoli gesti che non ci sono



sempre, ma anche fare i soliti coinvolgendo davvero “le famiglie”, cercando di porre l'accento sul potere aggregante che una messa o un pranzo possono e devono emanare. La celebrazione eucaristica di per sé, con i canti del Coro Luce e i bravi suonatori ha già rallegrato i presenti e spero davvero che sia passato il messaggio più importante, ossia che famiglia non sono mamma e papà coi figli, bensì famiglia sono le persone che si sono trovate sole, perché anche loro sono state figlie; famiglia è anche quando non si va d'accordo e non ci si sente poi così tanto uniti; famiglia è anche quando ci sentiamo soli e non compresi e aprirsi crea imbarazzo o paura; famiglia è anche la piccola comu-

nità raccolta nella Chiesa a pregare insieme che crea una famiglia nella fede.

Il momento del pranzo è trascorso serenamente condividendo quanto era stato cucinato per tutti e quanto ognuno aveva portato. Sorrido alla frase di una persona amica che mi ha detto “mi stupisci sempre con le tue insolite proposte alimentari di condivisione e mi risvegli anche bei ricordi”. Ma che bella cosa che mi ha detto! Se ero soddisfatta delle proposte offerte, sapere che hanno mosso emozioni, è ancora più gratificante.

Peccato per la mancata vincita alla tombola, ma a questo giro arrivavo al terno quando erano state vinte già tutte le cinquine, e che vuoi... non sempre si ha fortuna nel gioco. Io quest'anno la fortuna della Festa della Famiglia l'ho avuta partecipando alla sua realizzazione e questo è il mio premio migliore!



Premiazioni Concorso presepi

Mi sono ritrovata piacevolmente coinvolta in un gruppo che non chiede di più di quello che puoi dare. Che non ti etichetta per un'idea diversa. Che ti ascolta. Che ti lascia parlare e spiegare, perché non è sempre facile manifestare a parole quello che la mente e il cuore provano, e così ci vuole un poco di pazienza da parte di chi parla e di chi ascolta. Talvolta non riusciamo a spiegare e così ci fanno domande per meglio comprendere il pensiero e tra una parola azzecata e una domanda e un suggerimento, ecco che il nostro pensiero si palesa al gruppo. Pare talvolta di fare un quiz, ma anche questo è bello: aiutare qualcuno a “tirare fuori” quello che le parole non riescono sempre a dire.

Che bello sarebbe se il Gruppo Famiglie fosse ancora più allargato e con maggiore partecipanti. **Famiglie sono anche persone che vivono separate o il cui coniuge non condivide la stessa intensità di fede o lo stesso Credo e non per questo non possono vivere la propria fede e partecipare al gruppo, anzi sarebbero una ricchezza di idee e di emozioni.** Non

siamo pochi, ma nemmeno tanti. Agli incontri non ci siamo sempre tutti, perché è un gruppo di piacere e non di obbligo. Certo un pochino di senso del dovere ci vuole, ma insomma se abbiamo una ricorrenza importante non ci si deve rinunciare. Magari per una volta non si è presenti e poi si riesce ad esserci le successive, oppure partecipano solo mamma e figlia mentre il papà accompagna l'altro figlio ad una partita... Insomma è un gruppo che capisce gli impegni della famiglia e non impegna di più... di più di una famiglia.

Daniela Bortolin

Messa degli oratori a Gallarate

Venerdì 31 gennaio, nella memoria di san Giovanni Bosco, presso la Basilica di Santa Maria Assunta (Gallarate) è stata celebrata la messa degli oratori, presieduta da don Enrico Castagna, rettore del Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore. La maestosa basilica ha accolto un gran numero di bambini, ragazzi e famiglie, trasformandosi in un autentico Giubileo degli oratori. Si percepiva chiaramente il profondo legame tra coloro che condividono la stessa missione e lo stesso impegno al servizio dei più giovani. La



celebrazione è stata intensa e significativa: vedere così tanti giovani riuniti ha infuso speranza e fiducia in una Chiesa universale, capace di mettersi al servizio e di essere presenza viva e concreta. Siamo stati guidati dalla Parola di Dio, attraverso il brano del Vangelo secondo Marco (10, 17-21), "**Il giovane ricco**". Don Enrico, durante l'omelia, ha rivelato di ammirare il giovane del Vangelo, perché capace di ascoltare il desiderio profondo che aveva nel cuore, desiderio che ogni uomo ha: il desiderio di essere felici, il desiderio di un senso per la vita, il desiderio di Dio. La mancanza e l'inquietudine che l'uomo prova, lo orientano verso il grande desiderio. Ciascuno però potrebbe rischiare di accontentarsi di qualcosa di meno... Don Bosco per questo, è stato un grande educatore, perché ha aiutato i suoi ragazzi a coltivare desideri grandi. E questo desiderio l'ha chiamato "santità". Quest'uomo è da ammirare perché ha capito che per andare verso le stelle, verso la vera felicità, occorre occuparsi, preoccuparsi degli altri e non vivere solo per sé stessi. Spesso però non riusciamo in questo, a volte facciamo girare tutto intorno a noi, o ci isoliamo. Nel Vangelo si dice che Gesù, prima di parlare al giovane "fissò lo sguardo su di lui, e lo amò": Dio ci guarda, e ci ama personalmente, nell'amicizia con Gesù scopriamo di essere unici e preziosi, irripetibili, ma soprattutto amati. E dunque, se si vuole essere felici, bisogna lasciarsi voler bene da Gesù, voler bene a Lui e agli altri; questa è la strada che don Bosco ha insegnato ai suoi ragazzi. E aggiunge che chi è amico di Gesù si riconosce, perché è una persona allegra. Si raccomandava, con gli educatori: "Bisogna essere segno dell'amore di Dio, dovete usare amorevolezza, cercate di voler bene a questi ragazzi e di far capire loro che sono amati". Don Enrico ha poi concluso l'omelia augurandoci di percorrere la giusta strada: strada di chi custodisce il desiderio grande senza metterlo da parte, di chi si prende cura degli altri, di chi è amico di Gesù, e di chi sa che il cammino si percorre insieme.

Emma Brugnera



Molto positiva è stata l'esperienza dei ragazzi delle medie che domenica 16 febbraio hanno cucinato per i loro genitori con la supervisione di alcuni adulti esperti.

Feste e incontri con la Comunità pastorale Santo Crocifisso

Tornando a casa verso sera, mercoledì 29 gennaio, si poté ammirare un tramonto speciale, con un sole trasformato in un grande disco di fuoco, come se volesse suggellare una giornata particolare. E davvero era stato un pomeriggio diverso per il gruppo "terza età" di Lonate, che aveva mantenuto la promessa fatta agli amici di Abbiate, quando insieme eravamo stati al Sacro Monte di Varese per prepararci al Natale.

In questo giorno una decina di amici, accompagnati dal loro parroco, si sono affacciati timidamente alla porta del nostro salone e invitati ad entrare hanno preso posto nel cerchio di sedie pronte per accoglierli.

Eravamo tanti adesso e con tre sacerdoti: don Daniele di Lonate, don Daniele di Abbiate e don Gino, perfettamente a suo agio tra i suoi ex parrocchiani.

Come sempre l'incontro inizia con la recita del Rosario, molto devotamente partecipato, e poi c'è stata una novità: la presentazione di ciascuno di noi per conoscerci meglio. Passandoci il microfono di mano in mano siamo stati invitati a dire il nostro nome aggiungendo qualche notizia personale. È risultato così che i presenti più numerosi erano i "lonatesi DOC", orgogliosi di esserlo fin dalla nascita (anche se in paese non c'è più niente - qualcuno ha detto). Il secondo posto tocca a un certo numero di origine veneta, ormai ben integrati; infine qualche accento del sud ha tradito l'origine più lontana.

Un lungo applauso poi ha promosso tutti quanti e ci ha simpaticamente riunito in una sola comunità!

Gli ospiti tradatesi, guidati dalla gentile signora Flaminia e dal signor Bruno, armato di chitarra, con accanto la



moglie Anna, ci hanno rallegrato con un po' di musica e canzoni dei nostri anni giovanili, mentre nel piccolo bar si preparava la merenda. C'erano i compleanni di gennaio da festeggiare e si doveva "distruggere" la raffinata torta di pasticceria che troneggiava sul tavolo antico in fondo alla sala. Con un servizio impeccabile tutti quanti ci siamo trovati

ben presto con un piattino in mano, forchettina e tovagliolo pronti a gustare la torta al canto rituale di "tanti auguri a te".

Dopo la foto ricordo ai festeggiati è stato fatto anche un omaggio floreale: un piccolo vaso con una pianta fiorita da portare a casa e da curare per farla vivere a lungo.

Infine i saluti e un sincero arrivederci, magari per qualche momento di preghiera e di musica ancora insieme, hanno concluso il pomeriggio.

Lucia Luparia

Coltivare relazioni profonde

Nel pomeriggio di domenica 9 febbraio un gruppo formato da catechiste, educatori, membri del consiglio pastorale parrocchiale e della commissione del centro pastorale ha accolto l'invito del consiglio pastorale a riunirsi per riflettere insieme sul tema "oratorio e fede".

Sappiamo che l'oratorio, per sua natura, è una casa accogliente che non esclude nessuno. Tuttavia, specialmente negli ultimi anni risulta sempre più difficile trovare un modo per rendere l'oratorio un "ponte" tra la vita concreta dei ragazzi e il Vangelo, e per questo è facile cadere in una sfiducia generale immaginando l'oratorio di domani. L'obiettivo di questo pomeriggio è stato quello di reagire a questa sfiducia, provando a metterci in gioco rispondendo a questa domanda: **qual è il primo passo che potremmo/dovremmo fare come comunità educante?**

Seguendo il metodo della **conversazione nello Spirito** ognuno di noi ha potuto riflettere personalmente grazie ad alcuni materiali forniti dalla FOM e ha condiviso il suo pensiero in un piccolo gruppo.

Durante la condivisione finale ogni gruppo ha potuto riportare i pensieri che lo Spirito aveva suscitato, che riporto qui:

- l'oratorio è relazione, un incontro con l'altro che lascia sempre qualcosa di nuovo e bello;
- l'oratorio è esperienza, di vita e di amore;
- l'oratorio è testimonianza di una fede vissuta, non solo raccontata a parole;
- l'oratorio è comunità, un luogo dove sentirsi a casa e far sentire accolti;
- l'oratorio è attenzione al singolo, rispettando i tempi di ciascuno.

Partendo da questi e altri pensieri condivisi siamo quindi arrivati a rispondere alla domanda che ci è stata posta: il primo passo per la comunità educante potrebbe essere quello di chiederci **quali attività e modalità ci permettono di coltivare una relazione profonda con l'altro.**

È a partire da questa risposta che don Daniele ci ha invitati a **pensare a un prossimo incontro simile a questo per riflettere insieme sulle attività estive** per poter mettere in pratica quanto detto in questa domenica.

Linda Marconato



Il cammino dei Cresimandi 2025



Il 16 febbraio, in un uggioso pomeriggio invernale, i genitori dei cresimandi 2025 si sono incontrati per conoscere quale sarà il cammino finale, che verrà proposto ai ragazzi, e che li accompagnerà sino al 5 ottobre, giorno della celebrazione della Cresima.

L'esordio è stato guidato dalla sempre coinvolgente Susanna, che attraverso alcune immagini, ci ha portato a riflettere su quale sia l'idea di "Chiesa" di ognuno di noi: ritrovo, condivisione di un obiettivo, amicizia, squadra, senso di appartenenza, seguire con fatica una guida.

Ci ha poi accompagnati alle origini della chiesa stessa, arrivando alla conclusione che la sua fondazione sia stata voluta da Gesù con lo scopo di perpetuare l'annuncio della Parola, ma soprattutto per permettere alle persone di avere una sensazione di appartenenza e una guida per evitare di "perdersi".

L'unicità di ogni individuo che compone la Chiesa, e quindi, l'unicità di ognuno di noi; tale unicità risulta essere una grande forza: le diverse esperienze che hanno formato ogni persona possono essere d'ispirazione e "scambio" per gli altri, permettendo un aiuto e una correzione reciproca.

La crisi che sta attraversando la Chiesa potrebbe essere correlata al fatto che, la naturale necessità che ha l'uomo di **relazioni**, sia ostacolata dal sempre più crescente **INDIVIDUALISMO**, visto non tanto con l'accezione rinascimentale di affermare l'importanza di ogni persona, ma piuttosto con la sempre più crescente pretesa di soddisfare i propri bisogni, il più rapidamente possibile in relazione al momento in atto, escludendo così la possibilità di un confronto e di un aiuto reciproco.

Il percorso proposto ai cresimandi sarà ricco di testimonianze esterne ed esperienze vissute in prima persona con l'obiettivo di spiegare concretamente le otto Beatitudini narrate nel Vangelo di Matteo e i sette doni dello Spirito Santo.

In particolare i ragazzi si impegneranno a creare degli oggetti che verranno poi messi in vendita, e il cui ricavato sarà devoluto ad un progetto diocesano, e cioè alla creazione di un "Centro giovani a Damasco" in Siria per i giovani di questo Paese martoriato dalle guerre.

I ragazzi si impegneranno inoltre, armati di carrelli e liste della spesa, a procurare cibo e altro da offrire poi alla Caritas per le famiglie che necessitano di un aiuto, così da sensibilizzarli alla generosità e al valore della fatica e del denaro.

L'arcobaleno è per antonomasia il simbolo della pace e della speranza, ed è per questo che, per il **tradizionale incontro tra i cresimandi della diocesi di Milano e l'arcivescovo Mario Delpini, previsto per il 23 marzo presso lo Stadio San Siro**, è stato scelto come slogan "**L'arcobaleno dello Spirito**".

Gli spalti dello stadio saranno colorati dalle pettorine dei ragazzi rosse, arancione, gialle, verdi, azzurre, blu e violette a seconda della zona di provenienza, a creare un meraviglioso arcobaleno e a rappresentare ognuno uno dei doni dello Spirito Santo.

Tra le varie esperienze che verranno proposte ai ragazzi di quinta, ci sarà anche il progressivo inserimento nel gruppo Pre-ado attraverso pizzate, serate ludiche e un meraviglioso spettacolo teatrale, a dimostrazione che, il cammino cristiano non è solo preghiera, ma anche aggregazione.

Mi auguro che l'impegno delle catechiste, di Susanna e di don Daniele, possa essere apprezzato dai ragazzi e permetta loro di crescere con la giusta Guida.



Marzia Piran

Centenario di don Angelo Cagnoni

Il **5 febbraio 1925** nasceva don Angelo Cagnoni. È stato commovente ricordarlo nel centenario dalla nascita con una celebrazione eucaristica nella chiesa in cui ha svolto per vent'anni il suo ministero sacerdotale, dall'ordinazione presbiteriale del 1948 alla sua improvvisa scomparsa il **14 luglio 1968**, a soli **43 anni**.

In questi **20 anni**, di cui gli ultimi 4 da parroco, ha dedicato tutta la sua vita e le sue attività ai lonatesi, che ancora lo ricordano con affetto e riconoscenza. Molte sono le opere da lui compiute: il riscaldamento della chiesa e i paramenti sacri, il restauro della cappellina della Madonna, le 60 villette del rione San Lucio per le famiglie degli operai.

Ma soprattutto è ricordato per l'amore verso i suoi parrocchiani e per il tempo che ha sempre dedicato loro, in qualsiasi ora e momento della giornata; sempre squillava il telefono o qualcuno bussava alla porta di casa. Ciò che l'ha sempre mosso sono state la preghiera e l'amore verso il prossimo. E questo amore andava a Dio e poi si diffondeva abbondantemente sulle anime.

Così disse il **sindaco** al suo funerale: *“Lei aveva interesse per tutti, una soluzione per tutti. E di essi aveva bisogno perché così era la sua natura, la sua vocazione: quella di stare insieme, di voler bene alla sua gente, di fare sempre. E di cose quante ne ha fatte, opere e iniziative che lasciano un ricordo molto visibile e molto toccante per il poco tempo che il paese ha avuto il dono di averla come pastore. L'amore per il prossimo, per la sua Lonate è stato tanto e forte ed altrettanto l'impegno e lo slancio con cui ha saputo esternarlo ed insegnarlo ai suoi parrocchiani. Rispondano essi a questo incitamento, dimostrando di aver fatto tesoro di quanto appreso dal suo apostolato, ringraziando per l'esempio, per la carità, per l'entusiasmo profusi.*



Le siamo grati, Reverendo, per tutto quanto ha fatto, ha dato, ha insegnato per l'amore e la vitalità gioviatile e giovanile che ha sempre manifestato ed infuso tutti”.

Anche le ultime frasi del suo testamento spirituale sono dedicate ai suoi parrocchiani: *“Chiedo scusa ai miei parrocchiani se li ho qualche volta offesi. Raccomando l'unità del Popolo di Dio e la manifestazione dell'amore di Dio nella carità. Vi ho amato e vi voglio tutti in Paradiso con me”.*

Come suoi familiari, siamo grati a tutte le persone che gli hanno voluto e continuano a volergli bene.

Maura Ciccardi

Rendiconto economico della parrocchia

I dati riportati nella tabella seguente riguardano questo primo periodo dell'anno di circa due mesi.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 3.533,76 €	Consumo gas metano: 5.282,00 €
Intenzioni messe: 1.970,00 €	Consumo corrente elettrica: 1.742,00 €
Cassette delle candele: 753,88 €	Telefono (parrocchia e oratorio): 174,87 €
Card Oratorio: 1.200,00 €	Materiali segreteria: 304,00 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi...): 1.390,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 250,00 €
Caritas e missioni: 440,00 €	Caritas e missioni: 400,00 €
Attività oratoriane: 2.655,60 €	Attività oratoriane 4.905,10 €
Offerte mirate pro oratorio: 1.220,00 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 2.050,00 €
Dal Comune per il Carnevale: 1.000,00 €	Lavori di manutenzione: 647,00 €
Movimenti Banca: 2,63 €	Banca (mutuo, interessi, commissioni...): 3.839,67 €
Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 1.143,53 €	Pellegrinaggi e attività parrocchiali: 240,00 €
Altre entrate varie: 300,00 €	
TOTALE 15.609,40 €	TOTALE 19.834,64

Dall'inizio dell'anno il disavanzo totale è pari a **- 4.225,24 €**.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ TOTALE	487.658,94 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 33ª rata)	- 460.368,35 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 2ª rata di 10.000 €)	- 80.000,00 €
DEBITO TOTALE	- 52.709,41 €



Breve considerazione sulla situazione attuale

In questa prima parte dell'anno come sempre le uscite sono superiori alle entrate, in particolare per due motivi: sono molto elevate le spese relative ai consumi di corrente elettrica e di gas metano (la cifra riportata riguarda il solo mese di dicembre 2024 pagato a fine gennaio 2025); inoltre le uscite delle attività oratoriane comprendono due caparre versate alle agenzie per le vacanze estive in montagna e per il pellegrinaggio a Roma (verranno coperte con le iscrizioni). E purtroppo per la fine di febbraio sono previste altre uscite consistenti: la sostituzione del software del riscaldamento dell'oratorio (quasi 6.000 €), le bollette del gas relative ai consumi di gennaio (circa 4.400 €) e altre scadenze.

Con il Consiglio affari economici della parrocchia stiamo valutando di intervenire alla soluzione del problema dell'umidità in risalita presente soprattutto nelle pareti a ovest della chiesa parrocchiale.

Speriamo che entro Pasqua gli organari completino l'assemblaggio dell'organo!

Grazie a tutti per le offerte date alla parrocchia, in particolare in occasione delle funzioni funebri (purtroppo molte in questo periodo) e chi in modo anonimo lascia significativi contributi nelle cassette della chiesa.

PILLOLE DI LITURGIA

Struttura, elementi e parti della messa (2)



II. I DIVERSI ELEMENTI DELLA MESSA (seconda parte)

Il modo di proclamare i vari testi

35. Nei testi che devono essere pronunciati a voce alta e chiara dal sacerdote, dal diacono, dal lettore o da tutti, la voce deve corrispondere al genere del testo, secondo che si tratti di una lettura, di un'orazione, di una monizione, di un'acclamazione, di un canto; deve anche corrispondere alla forma di celebrazione e alla solennità della riunione liturgica.

Nelle rubriche e nelle norme che seguono, le parole «dire» oppure «proclamare» devono essere intese in riferimento sia al canto che alla recita, tenuto conto dei principi sopra esposti.

Importanza del canto

36. I fedeli, che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (Cf. Col 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (Cf. At 2,46). Perciò dice molto bene sant'Agostino: «Il cantare è proprio di chi ama», e già dall'antichità si formò il detto: «Chi canta bene, prega due volte».

37. Nella celebrazione della Messa si dia quindi grande importanza al canto, ponendo attenzione alle diverse sensibilità del nostro popolo e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica. Anche se non è sempre necessario, per esempio nelle Messe feriali, cantare tutti i testi che per loro natura sono destinati al canto, si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precetto.

Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme.

38. A parità di condizioni, si dia la preferenza al canto ambrosiano in quanto proprio della nostra liturgia, e al canto gregoriano specialmente nelle celebrazioni capitolarie in Duomo e nelle altre chiese dotate di collegio canonico, come pure nelle comunità monastiche ambrosiane. In ogni parrocchia sia proposto e usato un repertorio accessibile di canti in latino, ambrosiani e gregoriani, a cominciare da quelli relativi alle parti dell'ordinario della messa come il Gloria, il Credo e il Padre nostro. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli.

Gesti e atteggiamenti del corpo

39. I gesti e l'atteggiamento del corpo sia del sacerdote, del diacono e dei ministri, sia del popolo devono tendere a far sì che tutta la celebrazione risplenda per decoro e per nobile semplicità, che si colga il vero e pieno significato delle sue diverse parti e si favorisca la partecipazione di tutti. Si dovrà prestare attenzione affinché le norme, stabilite da questo Ordinamento generale e dalla prassi secolare del Rito ambrosiano, contribuiscano al bene spirituale comune del popolo di Dio, più che al gusto personale o all'arbitrio.

L'atteggiamento comune del corpo, da osservarsi da tutti i partecipanti, è segno dell'unità dei membri della comunità cristiana riuniti per la sacra Liturgia: manifesta infatti e favorisce l'intenzione e i sentimenti dell'animo di coloro che partecipano.

40. I santi Padri, profondamente consapevoli del carattere simbolico e del valore pedagogico della gestualità rituale, rivolsero una cura particolare alle diverse posture del corpo, quali la posizione eretta, rappresentativa della condizione propria del redento, reso libero dalla Pasqua di Cristo, lo stare seduti, segno del discepolo in ascolto o in meditazione, lo stare in ginocchio, segno di penitenza, supplica e

adorazione; il capo devotamente inclinato, sostitutivo in certo modo dello stare in ginocchio.

a) I fedeli stiano in **pie**di dall'inizio del canto di ingresso, o mentre il sacerdote si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione all'inizio dell'assemblea liturgica compresa; durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la preghiera universale o preghiera dei fedeli (secondo la tradizione ambrosiana i fedeli posso anche inginocchiarsi); all'orazione a conclusione della liturgia della parola; durante l'incensazione al termine della presentazione dei doni; durante la proclamazione del simbolo della fede; e dall'orazione sui doni fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito.

b) Stiano invece **seduti** durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia; durante la preparazione dell'altare mentre si esegue il canto dopo il Vangelo; alla preparazione dei doni all'offertorio e, se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione.

c) S'inginocchiato poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.

d) Durante la preghiera eucaristica, durante il momento dell'anamnesi-offerta, i fedeli possono imitare il sacerdote, allargando a loro volta le braccia in forma di croce. (una novità!, ndr)

e) Inoltre, durante il canto o la proclamazione del Padre nostro, si possono tenere le braccia allargate: questo gesto, opportunamente spiegato, si svolga in un clima intenso di preghiera.

Per ottenere l'uniformità nei gesti e negli atteggiamenti del corpo in una stessa celebrazione, i fedeli seguano le indicazioni che il diacono o un altro ministro laico o lo stesso sacerdote danno secondo le norme stabilite nel Messale.

41. Fra i gesti sono comprese anche le azioni e le processioni: quella del sacerdote che, insieme al diacono e ai ministri, si reca all'altare; quella del diacono che porta all'ambone l'Evangelario o il Libro dei Vangeli prima della proclamazione del Vangelo; quella con la quale i fedeli presentano i doni o si recano a ricevere la Comunione. Conviene che tali azioni e processioni siano fatte in modo decoroso, mentre si eseguono canti appropriati, secondo le norme stabilite per ognuna di esse.

Il silenzio

42. Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode, di supplica e di ringraziamento. Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia, nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.

VITA DELLA CHIESA

Lettera del Papa ai vescovi USA



“Solidarietà e fratellanza, costruiamo ponti che ci avvicinino sempre più”

Nei giorni scorsi il Santo Padre, prima del suo ricovero in ospedale, ha inviato una lettera ai vescovi degli Stati Uniti d'America facendo riferimento all'ordine di espulsione dei migranti irregolari emesso dal presidente Trump, una lettera che può essere considerata a livello mondiale per ogni migrante e sfruttato.

Papa Francesco accomuna il cammino dei migranti al cammino del popolo di Israele dalla schiavitù alla libertà e li affida alla Santa Famiglia di Nazaret, fuggita in Egitto, riprendendo l'incipit della costituzione apostolica sui migranti di papa Pio XII che afferma: «La Famiglia di Nazaret in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe, emigranti in Egitto e ivi rifugiati per sottrarsi alle ire di un re empio, sono il modello, l'esempio e la consolazione degli emigranti e dei pellegrini di ogni tempo e di ogni Paese, di tutti i profughi di ogni condizione che, spinti dalla persecuzione o dal bisogno, sono costretti a lasciare la loro patria, l'amata famiglia e i cari amici e recarsi in terra straniera».

Dura la critica all'operato in tema di immigrazione del presidente Trump: “Deportare persone che in molti casi hanno lasciato la propria terra per motivi di estrema povertà, insicurezza, sfruttamento, persecuzione o grave deterioramento dell'ambiente, lede la dignità di molti uomini e donne, e di intere famiglie e li pone in uno stato di particolare vulnerabilità e incapacità di difendersi”.

Ma papa Francesco non taglia i problemi, i nodi della storia, con l'accetta, e infatti aggiunge: “La coscienza retamente formata non può non compiere un giudizio critico ed esprimere il suo dissenso verso qualsiasi misura che tacitamente o esplicitamente identifica lo status illegale di alcuni migranti con la criminalità. Al tempo stesso,

bisogna riconoscere il diritto di una nazione a difendersi e a mantenere le comunità al sicuro da coloro che hanno commesso crimini violenti o gravi durante la permanenza nel Paese o prima del loro arrivo”.

Quindi il Papa si sofferma sullo specifico della nostra fede, l'amore cristiano: “I cristiani sanno molto bene che è solo affermando la dignità infinita di tutti che la nostra identità di persone e di comunità giunge a maturazione. L'amore cristiano non è un'espansione concentrica di interessi che poco a poco si estendono ad altre persone e gruppi. In altre parole: la persona umana non è un mero individuo, relativamente espansivo, con qualche sentimento filantropico! **La persona umana è un soggetto dotato di dignità** che, attraverso la relazione costitutiva con tutti, specialmente con i più poveri, un po' alla volta può maturare nella sua identità e vocazione. Il vero **ordo amoris** che occorre promuovere è quello che scopriamo meditando costantemente la parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10, 25-37), ovvero meditando sull'amore che costruisce una fratellanza aperta a tutti, senza eccezioni”.

Le parole del Papa sono rivolte anzitutto ai cattolici, ma non solo: «Tutti i fedeli cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati a considerare la legittimità delle norme e delle politiche pubbliche alla luce della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, e non viceversa». Perché «un autentico Stato di diritto si verifica proprio **nel trattamento dignitoso che meritano tutte le persone**, soprattutto le più povere ed emarginate». E «il vero bene comune si promuove quando la società e il governo, con creatività e rigoroso rispetto dei diritti di tutti accolgono, proteggono, promuovono e integrano i più fragili, non protetti e vulnerabili». Certo, «ciò non impedisce lo sviluppo di una **politica che regoli una migrazione ordinata e legale**». Tuttavia, «questo sviluppo non può avvenire attraverso il privilegio di alcuni e il sacrificio di altri».

A cura di Fabio Capellaro

IN RICORDO DI...

MARIANI ANGELINA

Se mi ami non piangere!

*Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.*

*Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,
dalle sue espressioni d'infinita bontà
e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.*

*Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli
al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza che non ho mai conosciuto.*

*Sono felice di averti incontrato nel tempo,
anche se tutto era allora così fugace e limitato.*

*Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,
è gioia pura e senza tramonto.*

*Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi,
tu pensami così!*

Nelle tue battaglie,

nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,

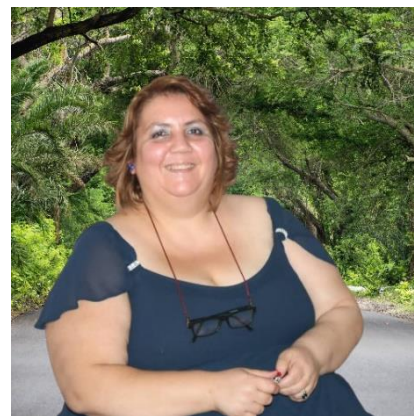
pensa a questa meravigliosa casa,

dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme,

nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami! (Preghiera di sant'Agostino)

Ciao Angela, fai buon viaggio. Rimarrai sempre viva nei nostri ricordi.



I familiari e gli amici

DISCONZI ADRIANO



“Questa avventura non ci voleva ed inizia ad essere un po' pesante”.
Questa frase l'hai pronunciata martedì pomeriggio e non la dimenticheremo mai, perché, in fondo, rispecchia quello che eri. Non hai usato le parole “disgrazia” o “sfortuna” come forse tutti avrebbero detto, ma hai usato la parola “avventura”, cioè qualcosa che vale la pena provare a vivere.
E poi quell' “inizia ad essere un po' pesante”: in questi mesi solo tu sai come sei riuscito ad avere la forza, il coraggio, la tenacia e la consapevolezza di affrontare i continui sali e scendi della malattia.
Quindi GRAZIE per essere stato per noi un esempio fino alla fine.
Sei stato un uomo, un marito, un papà, un nonno, un fratello, un suocero, uno zio, un amico veramente speciale.

Sappiamo che potevi sembrare schivo ed eri di poche parole ma a te non importava apparire ma ESSERE e FARE: aiutare gli altri sia nel tuo lavoro che nella vita, privandoti a volte di qualcosa.

Non sarà facile andare avanti, ma tu, ovunque sia ora, continua ad essere il nonno aggiusta tutto e rimetti insieme i cocci dei nostri cuori infranti.

Noi faremo tesoro di tutti i momenti che abbiamo trascorso insieme e ringraziamo comunque il Signore per il dono che ci ha dato.

“Buonanotte, ci vediamo domani” diventa ora un “Buon riposo e ci rivedremo un domani”.

Ti vorremo sempre bene.

Giulia, Massimiliano, Emanuela

Ciao Nonno, sarò breve, perché sappiamo che i discorsi troppo lunghi non ti sono mai piaciuti.

Dopo mesi di lotta, hai trovato la pace che meriti. Hai sofferto, ma finalmente ora potrai stare meglio anche se tutti noi speravamo di vederti stare bene girando per casa.

Spesso ci sono problemi più grandi di noi e affrontarli non è facile.

È stato tutto così improvviso e nessuno era pronto a dirti “CIAO” per l'ultima volta.

Non dimenticheremo mai tutto quello che hai fatto per me e per tutti noi.

Nonostante passassi molto tempo sulla sedia della cucina a guardare quei programmi che piacevano solo a te, hai sempre trovato il tempo per aiutare gli altri.

Mi ritengo molto fortunata ad averti avuto con me in tutti i momenti più belli e importanti della mia vita e devi sapere che anche se non sarai concretamente vicino a me, sarai sempre nei miei pensieri e nel mio cuore. Sei e sarai sempre tanto importante per me NONNO e un giorno sono certa che ci rivedremo.

La tua Rebecca

Difficile a distanza di poco più di un mese, ritrovarci ancora qui e trovare le parole per esprimere la nostra vicinanza ai famigliari e il nostro dispiacere per la morte del nostro amico Adriano.

Spesso a scuola qualche lavandino perdeva o qualche bagnetto si bloccava e allora cosa fare? Arrivava in bicicletta Adriano e sistemava tutto!

Non mancava mai anche quando bisognava mettere in ordine l'area esterna: insieme agli altri volontari, si tagliava il prato, si sistemava la siepe, si raccoglievano le foglie, si sistemavano i giochi esterni e, alla fine, tutti intorno al tavolino, ci si rinfrescava con una bibita o un bicchiere di vino e qualche patatina... Momenti spensierati, leggeri, di fraternità, anche di qualche confidenza.

Caro Adriano, grazie per il tempo e le energie che ci hai dedicato, con umiltà, con semplicità e con le capacità di un uomo abituato a sistemare le cose, ad aggiustare... Gestì di un valore immenso, compiuti nell'ombra, senza chiedere nulla in cambio, gesti che nessuno vede, ammira o applaude, gesti compiuti con il solo scopo di aiutare gli altri.

Ed il più bel gesto di gratitudine che ora noi possiamo compiere per te è quello di accompagnarti con affetto, ma soprattutto con la preghiera, nel tuo viaggio verso l'Eternità.

Cinzia Macchi

MONTALBETTI MARIA



Cara mamma, dolce, tenera, confidente, solare, amica... amica delle mie amiche... donna entusiasta della vita, un dono da vivere e assaporare in ogni istante.

Madre che mi ha insegnato a non avere paura di essere quella che sono.

Il tuo sorriso "accoglieva" ogni persona che si avvicinava a te.

Nonna piena di amore per i suoi adorati nipoti... "le mie gioie". "Gioie" i bambini che hai accudito e accresciuto... La "Giò Giò".

Moglie attenta e paziente...

Che altro dire: ci hai dato esempio di come stare al mondo e di godere nella semplicità.

Ringrazio di cuore chi ci è stato vicino in questo delicato e intenso periodo.

Hai dato amore e ne hai ricevuto tanto.

Giò è arrivato il momento di salutarti... È uscito il sole oggi...

Ciao mamma.

La tua Sonia

LEONE ANGELO



Ci piace ricordarlo come un uomo tutto d'un pezzo, di gran cuore e sempre disponibile con tutti.

Gli piaceva stare in compagnia e fare amicizia: la presenza di tanta gente oggi dimostra quanto affetto c'era per lui.

Tanti lo ricordano, infatti, nel suo orto con il suo cagnolino Briciola dove passava intere giornate e coltivava il suo hobby: era fiero delle sue piante di limoni che mostrava a tutti con orgoglio.

La sua capacità, come il suo insegnamento nella vita, era quella di non mollare mai e di trovare sempre una soluzione a tutto: sul suo tavolo di lavoro ancora oggi sono presenti le invenzioni utili a risolvere qualche problema o ad aggiustare qualcosa. In più era affa-

mato di conoscenza, gli piaceva frequentare corsi per imparare sempre qualcosa di nuovo e anche negli ultimi suoi giorni si scriveva sul suo quadernetto una ricetta di cucina o un modo per risolvere un problema casalingo.

Sono questi i valori che ha lasciato in eredità a sua moglie e a tutti noi.

I familiari

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Venerdì 28 febbraio	ore 20.45 secondo incontro di formazione per genitori, educatori, insegnanti e allenatori (dott. Elisabetta Magnaghi, neuropsichiatra)
Sabato 1 marzo	ore 18.30 messa con la presenza del gruppo alpini nel 20° anniversario di fondazione – segue rinfresco in oratorio
Domenica 2 marzo	ore 15.00 laboratorio di Carnevale e incontro genitori dei ragazzi di quarta elementare
Sabato 8 marzo	CARNEVALE AMBROSIANO – 14.30 sfilata per le vie del paese
Domenica 9 marzo	Inizia la QUARESIMA – imposizione delle ceneri al termine delle messe
Martedì 11 marzo	ore 20.45 terzo incontro di formazione per genitori, educatori, insegnanti e allenatori (dott.ssa Mecca Loredana, neuropsichiatra e dott.ssa Emanuela Berto, psichiatra)

Domenica 16 marzo	ore 15.00 incontro della comunità educante (consiglio pastorale, commissione centro pastorale, catechiste, educatori, volontari) in vista delle attività estive
Martedì 18 marzo	ore 20.45 Via Crucis di zona con l'Arcivescovo a Induno Olona (andremo in pullman con le altre parrocchie del decanato di Tradate)
Sabato 22 marzo	ritiro spirituale di quaresima pre-ado e ado nel pomeriggio
Domenica 23 marzo	nel pomeriggio incontro dei Cresimandi a San Siro con l'Arcivescovo
Lunedì 24 marzo	ore 20.45 a Vedano Olona Veglia per i missionari martiri
Mercoledì 26 marzo	ore 20.45 primo incontro biblico quaresimale con la biblista Laura Invernizzi , ausiliaria diocesana (<i>il 2° sarà il 9/4 con don Marco Cairoli</i>)



**Sono aperte le iscrizioni per la vacanza in montagna dei ragazzi dal 12 al 19 luglio a Spiazzi di Gromo (BG).
Affrettatevi! Ci sono pochi posti a disposizione!**



movimento **perlavita**



ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 19 gennaio 2025)

Defunti

- 1) **MASETTO GINO** di anni 87
- 2) **MARIANI ANGELINA** di anni 57
- 3) **LUCATO IVANA** di anni 82
- 4) **ALBERINI ERINA** di anni 94
- 5) **DISCONZI ADRIANO** di anni 79
- 6) **MONTALBETTI MARIA (GIOVANNA)** di anni 77
- 7) **LEONE ANGELO** di anni 82



IL CENTRO AIUTO ALLA VITA di Tradate ringrazia tutti coloro che hanno acquistato le primule in occasione della giornata per la vita del 2 febbraio scorso.

Il ricavato è destinato all'acquisto di generi di prima necessità per la prima infanzia (latte, pannolini, farmaci da banco, ecc.) e alla realizzazione di piccoli progetti di sostegno per mamme in difficoltà.

Il prossimo numero del bollettino parrocchiale verrà pubblicato domenica 23 marzo.

Buona domenica con il baccalà!

